

InDIALOGO

Bollettino n. 20 – Settembre - Ottobre 2025



PROVINCIA AO

SUORE MISSIONARIE COMBONIANE

Cari lettori, trici,

siamo alle soglie del nostro Intercapitolo. Questo importante traguardo del nostro cammino si inserisce nell'anno giubilare, che è fondamentalmente un anno di rinnovamento e trasformazione. L'Intercapitolo offre a tutte noi, "pellegrine" in un processo di riconfigurazione, l'occasione di fare una pausa lungo il nostro percorso, per riflettere sull'ultima tappa e discernere se dobbiamo "ridisegnare" il cammino.

Questo numero si caratterizza per la riflessione-comprensione della missione come dialogo, intende offrire un spazio per rafforzare il nostro cammino verso la riconfigurazione delle province.

Prima sezione: "Dialogo della conoscenza", esaminiamo i diversi modi in cui le varie tradizioni religiose comprendono il dialogo che Dio instaura con l'umanità.

Seconda sezione: Il "dialogo della spiritualità" porta a considerare la relazione intrinseca tra Annuncio e Dialogo, questi due elementi, non negoziabili della missione, sono sempre stati presenti nella vita e nel ministero comboniano nel corso della storia.

Terza sezione: nel "dialogo della vita", ascoltiamo gli echi del cammino di riconfigurazione di alcune province. Nelle nostre lotte, sfide, aspettative e sogni, il dialogo appare come l'elemento chiave che ci rende capaci di andare oltre le nostre zone di sicurezza e superare ogni tipo di barriera.

Buona lettura!

La Commissione



Dialogo della Conoscenza

CONTATTI

Suor | Zona | Email

Anna Maria Sgaramella | MO | annamsgara@gmail.com

Hélène Israël Soloumta | Egitto | sisterdarcomboni@gmail.com

Yamileth Bolaños | Etiopia | yamibb2003@yahoo.es

Laura Díaz Barco | IT | hannahenoch2@gmail.com

COME DIO ENTRA IN DIALOGO CON L'UMANITÀ?

Di sr. Soloumta Hélène, SMC

Il concetto di dialogo tra il divino e l'umano è un tema centrale in molte religioni; esso sottolinea l'impegno attivo di Dio nei confronti dell'umanità e la risposta a Lui dell'umanità. L'uomo è un essere relazionale e per lui la comunicazione è vitale. Ma è Dio che prende l'iniziativa della comunicazione. È Lui che avvia il dialogo: *Dio ci ha amati per primo*¹. In linguaggio teologico, si parla di Rivelazione. Perché il Dio in cui crediamo si manifesta all'umanità.



I- DIO PARLA E AGISCE

*Dio è un mistero che parla.*² La persona umana deve imparare a prestare attenzione ai segni di Dio. Ciò presuppone un'attenzione alla propria esperienza personale e agli eventi del mondo, ripensare al proprio vissuto, valutarlo alla luce della fede e delle Scritture. Non si tratta solo di riflettere su ciò che accade, ma di interpretare questi fatti nella fede, parliamo qui dei segni dei tempi.

Infatti, Dio non solo si dona, ma considera anche *l'essere umano come un vero e proprio partner*. Nell'Antico Testamento, è l'alleanza che manifesta questa attesa di Dio, soprattutto a partire da Abramo e in modo particolare sul Sinai³, dove Dio dà al

¹ 1 Giovanni 4:19

² Idea generale della teologia di Walter Kasper che pone l'accento sulla rivelazione di Dio come mistero vivente e accessibile nella fede e nell'amore.

³ Esodo 20

popolo i dieci comandamenti (le “dieci parole”), come mezzo per rimanere in comunione con lui.

In effetti, la Bibbia dà l'impressione che Dio parli continuamente. Per Dio, la comunicazione è azione e parola. Quando i discendenti di Giacobbe vengono oppressi in Egitto, Dio prende la parte del popolo oppresso. Quindi l'azione di Dio non è mitica, ma rintracciabile nella storia.

Sam Williamson ha detto: Dio parla sempre; semplicemente non ci è mai stato insegnato come riconoscere la sua voce in mezzo al clamore. La voce di Dio è udibile ovunque: nella Scrittura, alla cassa del supermercato, sul posto di lavoro e persino nel silenzio. I credenti devono dimorare in Lui mantenendo un dialogo continuo per coltivare una relazione intimo con Dio, incoraggiati a sperimentare la presenza di Dio e a vivere quotidianamente il dialogo con Lui.

Dio parla attraverso le persone e può anche rendere anche noi strumenti della sua parola per gli altri. Tuttavia, Dio continua a parlare alle persone e attraverso le persone anche oggi.

I DIO COMUNICA ATTRAVERSO DIVERSE RELIGIONI



La storia mostra un dialogo costante e antico tra culture e religioni diverse, in cui Dio è percepito come agente attraverso manifestazioni locali e tradizioni ancestrali. Secondo molte tradizioni religiose e prospettive teologiche, Dio comunica con le religioni tradizionali attraverso rivelazioni, simboli, riti e l'esperienza umana del divino.

II. 1 Dio dialoga nel cristianesimo

L'originalità del Dio della Bibbia sta nell'essere un Dio della Parola. **La Bibbia** stessa è un dialogo tra Dio e le persone, è la

parola di Dio ed Egli stesso è Parola. Dio viene incontro all'essere umano ed entra in comunicazione con lui in un dialogo aperto. La grande preoccupazione di Dio è quella di comunicare sé stesso alle persone, di donarsi personalmente per stabilire un'alleanza; a partire dalla creazione con Adamo, ai Profeti fino a Gesù, Dio si rivela in dialogo, costantemente in relazione. I racconti biblici descrivono Dio che parla attraverso un rovelto ardente, una nuvola o un soffio leggero. E anche fenomeni naturali o soprannaturali, rendendo la Parola divina accessibile a tutta l'umanità.



Gesù Cristo: è considerato la massima espressione del dialogo di Dio con l'umanità. L'incarnazione, in cui Dio si fa uomo nella persona di Gesù, è vista come il culmine dell'impegno di Dio nei confronti del creato. *“Dopo aver parlato molte volte e in molti modi ai padri per mezzo dei profeti, Dio, in questi ultimi tempi, ci ha parlato per mezzo del Figlio”*⁴. E

poi, Giovanni nel suo bellissimo prologo inizia con queste parole: *Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. ... E la Parola si fece carne.*⁵ Gesù è la Parola di Dio personificata. *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna”*⁶. Si è avvicinato così tanto a noi per parlare e dialogare meglio con noi, per discutere e conversare meglio con noi, fino ai sacramenti della Chiesa, in cui l'umile gesto umano non è separato da una parola costituendo insieme un atto in cui Dio agisce e comunica con la persona. Il dialogo tra Dio e l'essere umano si instaura in ogni momento attraverso la preghiera. La preghiera, in particolare nel contesto di una relazione personale, è vista come una forma di dialogo. La Bibbia è quindi quel testo sacro che testimonia questo dialogo. È una raccolta di parole di Dio rivolte

⁴ Ebrei 1,1-2

⁵ Giovanni 1: 1-3

⁶ Galati 4,4

agli uomini e alle donne di tutti i tempi.

II.2 Dio dialoga con i credenti dell'Islam



Nell'Islam, Allah (Dio) dialoga con i credenti principalmente attraverso la rivelazione scritta (Corano) e la tradizione profetica (Sunna).

Infatti, il **Corano** è considerato la parola pronunciata da *Allah* (Dio), rivelata integralmente al profeta

Maometto. Serve da guida per i musulmani, fornendo loro istruzioni, leggi e racconti che li orientano nella loro relazione con *Allah*. La **Sunna** raccoglie le parole e le azioni del profeta Maometto ed è un'altra fonte attraverso la quale *Allah* comunica con i musulmani. Inoltre, c'è anche **as-Salat** (preghiera) che costituisce un momento quotidiano in cui i credenti entrano in dialogo diretto con *Allah*.

I musulmani sono incoraggiati a contemplare la creazione come segno della potenza e della saggezza di *Allah*, e come forma di dialogo indiretto con il divino. Il dialogo con Dio, nell'Islam è caratterizzato dalla sottomissione alla volontà di *Allah* e dal riconoscimento della sua grandezza.

II. 3 Dio dialoga con le religioni tradizionali africane

Nelle religioni tradizionali africane, la trascendenza di Dio è molto forte; si tratta di un Dio supremo e lontano. Il dialogo con il divino avviene attraverso gli antenati e le forze spirituali. Il dialogo tra l'uomo e gli dei è un'attività costante: l'iniziazione, i riti e i simboli rivelano agli adepti la natura del mondo e la verità sugli spiriti. Nella **foresta**, esistono spiriti che simboleggiano la presenza del divino e in qualche forma richiamano alla dimensione del dialogo. L'idea di Dio, assente o distante, raramente riflette un contatto diretto con Lui. Non ci sono intermediari, essendo Dio "elevato", alto nei cieli, sarebbe

mancanza di rispetto, immaginarlo in relazione con chi è a lui inferiore.

Gli **antenati** fungono da ponte tra il mondo dei vivi e quello degli spiriti. I rituali sono specificamente progettati per comunicare con il mondo degli spiriti e invocare poteri divini attraverso maschere, statue e totem (animali, uccelli, rettili).

La danza e la musica sono mezzi privilegiati che permettono di raggiungere uno stato di unione con il divino e di celebrare la vita con gli antenati e il cosmo. Questo avviene volgendo lo sguardo verso corpi celesti, montagne, piante o altri elementi naturali che simboleggiano il dialogo con il potere divino.

#

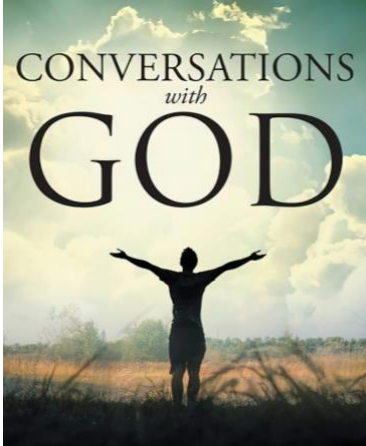
II.4 Dio dialoga con i credenti nel Giudaismo

Nel giudaismo, Dio comunica la sua rivelazione attraverso vari mezzi. Il dialogo di Dio più famoso e centrale nel giudaismo è la rivelazione della **Torah sul Monte Sinai**. La Torah afferma che l'intero popolo ebraico ha ascoltato Dio parlare sul Sinai, un'affermazione che è accettata come parte della storia del loro essere popolo. **Lo studio dei testi** della Torah e del **Tanakh** (la Bibbia ebraica) è un modo fondamentale per comprendere la parola di Dio e connettersi con Lui. I rituali e le festività ebraiche sono occasioni di dialogo con il Divino, che rafforzano il legame tra la persona umana e Dio attraverso azioni e simboli. Il dialogo divino/umano si può manifestarsi attraverso la giustizia e la pietà, come risposta umana al divino. Questa relazione implica una responsabilità reciproca, in cui i credenti si impegnano a seguire i comandamenti divini, stabilendo così un legame attivo con Dio. Gli Ebrei esprimono quotidianamente la devozione e la ricerca di un rapporto personale con Dio. Devono quindi dedicare almeno un'ora al giorno a parlare con Dio da soli, in una stanza o in un campo. **L'hitbodedut** (התבודדות) consiste in una conversazione personale con Dio.



II. 5 Dio comunica con i credenti nell'Induismo

L'Induismo crede che Dio sia sempre in ascolto, conoscendo i pensieri e le intenzioni dei credenti. Questi credenti possono anche dialogare attraverso rituali e pellegrinaggi verso luoghi sacri come il Gange. Il dialogo con Dio (o gli dei) si instaura



principalmente attraverso le preghiere (Prārthana), che può essere mentale (Mānasika), verbale (Vācika) o fisica (Kāyika). **Anche lo yoga** sviluppa il corpo e la mente, con l'obiettivo finale di unirsi alla divinità suprema. I rituali quotidiani sono momenti importanti per connettersi con gli dei.

In sintesi, sebbene questo lavoro sia stato redatto in fretta, e non presenta tutte le realtà in cui Dio

dialoga con l'umanità, tuttavia, mostra che Dio è in costante dialogo con tutti i credenti. Quanto più a lungo si cammina con Dio nella fede, tanto più profonda può essere la connessione e la comprensione dei Suoi pensieri. Il dialogo di Dio con l'umanità è multiforme e continuo, comprende i profeti, le scritture, la preghiera, la creazione e le voci degli altri, così come il mondo naturale e gli eventi della vita. In effetti, i credenti comunicano con Dio come con una persona vivente profondamente interessata alla loro vita, e sono incoraggiati a mantenere aperta questa linea di comunicazione, leggendo e riflettendo sulla Sua parola. Questo dialogo implica più di un semplice riconoscimento intellettuale, è uno scambio intimo e relazionale con Dio.

DIALOGO NELLA MISSIONE COMBONIANA

Di Sr. Laura Díaz Barco, cms

IL DIALOGO NELLA NOSTRA MISSIONE COMBONIANA



Nella tradizione comboniana, il concetto di missione come dialogo è stato associato tradizionalmente e prevalentemente ai paesi che oggi costituiscono la Provincia Arabo Orientale (PAO). Inoltre, c'è stata una "lotta" storica per accettare la nostra presenza nel mondo arabo-orientale come "missione" in senso stretto. Nell'immaginario collettivo comboniano, si presumeva che il "vero" lavoro missionario fosse limitato alle aree geografiche in cui poteva avvenire la "conversione". Inoltre, la tensione irrisolta tra **proclamazione e dialogo** presente nei documenti della Chiesa ha spesso portato a considerare questi due concetti come mutuamente esclusivi.

Tuttavia, il miracolo che ha aperto la strada alla canonizzazione di Comboni è stata la guarigione inspiegabile di Lubana Abdel Aziz, una madre musulmana di Khartoum. **L'annuncio e il dialogo**, lungi dall'essere in contrasto tra loro, sono intrinsecamente intrecciati, come ci ha dimostrato la nostra lunga esperienza missionaria. Da un lato, **l'annuncio** non avviene e non può avvenire senza il **dialogo**, perché non possiamo annunciare Cristo risorto nel vuoto. Il **dialogo** è essenziale non solo per entrare in una nuova cultura e imparare una nuova lingua, ma anche per tessere relazioni con le persone a cui il Vangelo deve essere annunciato. La nostra lunga storia di lavoro missionario testimonia un serio impegno

nell'apprendimento delle lingue e usanze locali. Fin dai tempi di Daniele Comboni e delle prime Pie Madri della Nigrizia, le suore missionarie comboniane si sono sforzate di immergersi nella vita quotidiana delle persone e, di conseguenza, la nostra presenza ha avuto un impatto positivo sulla loro esistenza.

D'altra parte, in ogni forma di **dialogo** è implicita la **proclamazione** della propria identità: chi siamo, quali sono le nostre convinzioni fondamentali e Chi muove i nostri cuori. In *Ecclesiam Suam* (ES), Paolo VI sottolinea che «la rivelazione [...] può essere raffigurata in un dialogo» (72). Noi dialoghiamo perché Dio stesso, che è dialogo, dialoga con l'umanità attraverso Cristo nello Spirito Santo. «È in questa conversazione di Cristo fra gli uomini che Dio lascia capire qualche cosa di Sé, il mistero della sua vita, unica nell'essenza, trinitaria nelle Persone» (ES 72). Per questo Paolo VI ci incoraggia ad «avere sempre presente [il rapporto dialogico di Dio con l'umanità] se vogliamo comprendere quale rapporto noi, cioè la Chiesa, dobbiamo cercare d'istaurare e di promuovere con l'umanità» (ES 73).



L'impegno missionario, specialmente in Asia, ha contribuito enormemente a rafforzare la convinzione della Chiesa che **l'annuncio e il dialogo** vanno di pari passo. Oggi, il carattere multidirezionale e poliedrico della missione sfida noi, suore missionarie comboniane, a riflettere sul rapporto tra **annuncio e dialogo**, al fine di illuminare le nostre scelte missionarie in termini di presenza, ministero, formazione e spiritualità. Non possiamo continuare a pensare che **l'annuncio** si pratichi in un'area geografica e **il dialogo** in un'altra.

L'annuncio e il dialogo sono un'unità intrinseca e inscindibile che non può essere separata, ma piuttosto contestualizzata. Che si tratti di incredulità, di mondo secolare, di religioni monoteistiche, di tradizioni religiose orientali, di sincretismo religioso e stregoneria o di altre Chiese cristiane, l'“altro” è molto presente in tutte le realtà in cui ci troviamo.

Infine, la nostra lunga storia di **annuncio e dialogo** in contesti e culture diverse è una risorsa preziosa che potrebbe facilitare il processo di fusione determinato dalla nuova configurazione delle province. L'invito a uscire dalle nostre zone di comfort e a tessere relazioni vivificanti e durature non è una novità per noi. Inoltre, questa volta siamo destinate a fare ancora meglio, poiché ci muoviamo sul terreno comune della nostra vocazione missionaria comboniana. La comprensione della missione in termini dialogici ci permette di vedere le altre zone all'interno delle nostre nuove province riconfigurate come opportunità per ampliare i nostri orizzonti mentali e geografici, per imparare dalle esperienze reciproche e, cosa più importante, per intravedere il volto di Dio rivelato nel volto dell'“altra”.

Lasciamo che lo Spirito Santo abbatta i muri dei nostri pregiudizi e delle nostre paure, affinché possiamo riconoscerci, veramente e sinceramente l'una l'altra, come sorelle in Cristo sulle orme di San Daniele Comboni.



DIALOGO: una forza per il percorso di riconfigurazione delle SMC

Una Prospettiva Comboniana

PROVINCIA AMERICA

Di Sr. Sandra Regina Amado, cms

Eco dalle Provincie: Riconfigurazione

Dialogo in prospettiva: la Provincia dell'America sulla strada della riconfigurazione

Alla Conferenza di Aparecida, è stato affermato che, per essere



più "aperta", la Chiesa ha bisogno di un dialogo costante per vivere la sua missione con autenticità e apertura. La missione della

Chiesa deve essere vissuta con gioia, impegno sociale e apertura alla diversità. Il dialogo è visto come una dimensione trasversale dell'azione pastorale, non solo come strategia, ma come espressione dell'identità della Chiesa (Wolff 2008). In questo contesto, il dialogo è più di un atteggiamento; è una prassi essenziale per condividere i valori della fede cristiana. La nostra presenza missionaria interculturale nella Chiesa americana deve essere un segno di speranza e una testimonianza coraggiosa di questo dialogo all'interno della sfida di una provincia riconfigurata. Seguire, riflettere e abbracciare le linee guida della Chiesa dell'America Latina (AL) è adottare un atteggiamento di dialogo a tutti i livelli della nostra vocazione missionaria in

comunità e negli organismi della Chiesa. Papa Francesco ha detto che il dialogo significa rispettare il cammino degli altri. La ricchezza delle culture è valorizzata e abbracciata attraverso l'apertura al dialogo. Coltivare il dialogo è un impegno verso l'opzione per i poveri nei paesi della Chiesa AL; camminare al fianco della comunità ecclesiale, contribuendo in un dialogo rispettoso e amorevole per creare comunione e partecipazione. Tutto questo significa accettare consapevolmente che non abbiamo le risposte, ma siamo disposti a tendere la mano per incontrarci nel dialogo. Pertanto, il dialogo è essenziale nel sogno di riconfigurarsi come Provincia dell'America (PA) proprio a causa della sfida di creare comunione. La lingua è di fondamentale importanza per un ascolto profondo e un dialogo fruttuoso tra di noi. Tra i vari ministeri, sono stati creati circoli ministeriali nei quali le sorelle scelgono di partecipare. Oltre alla sfida della lingua scelta per la comunicazione, la distanza fisica, e spesso una connessione scadente, ostacolano il dialogo, che diventa frammentato e a volte scollegato. Questo può compromettere il processo di riconfigurazione e fungere da ostacolo all'attuazione della riconfigurazione basata sul dialogo. Dobbiamo sforzarci di mantenere la scelta di una lingua comune per creare uno spazio accogliente per una vera comunicazione.



Solo allora il dialogo può dare frutti. Il dialogo dovrebbe essere una parte integrante del processo sinodale della Chiesa AL; quindi, cercare di comprendere questo processo significa promuovere una formazione continua

nell'ascolto tra di noi e con la comunità ecclesiale. La nostra PA

può beneficiare del processo sinodale per esercitare un dialogo che rafforzi la comunione e la partecipazione all'interno della comunità e della Chiesa. Attraverso il processo di riconfigurazione, la PA è chiamata a vivere i valori del dialogo interculturale, testimoniando gioiosamente la vocazione missionaria. L'atteggiamento del dialogo testimonia la nostra presenza missionaria e richiede di essere aperti, umili e disposti ad apprendere dagli altri. La riconfigurazione richiederà tempo, tutto il tempo necessario affinché questo vero dialogo tra di noi sia stabilito e rafforzato. La nostra presenza missionaria nella Chiesa AL dipende da questo.

Bibliography

Wolff, Elias. O diálogo na Igreja e a Igreja do diálogo no Documento de Aparecida. *Revista Eclesiástica Brasileira*, v. 68, n. 271, p. 532–569, 2008. DOI: [10.29386/reb.v68i271.1426](https://doi.org/10.29386/reb.v68i271.1426)

PROVINCIA EUROPA UNITA

Di Sr. Expedita Pérez León, smc

I



questionari inviati a tutte le comunità e all'Assemblea Provinciale sono stati molto utili durante la riconfigurazione

della nostra provincia, Europa Unita. La visita della Provinciale uscente e del suo Consiglio ci ha anche dato una migliore comprensione di questo processo e una visione più positiva dello stesso. Crediamo che, per vivere in dialogo, siano essenziali, necessarie, le seguenti attitudini: Ascoltare attentamente, apertura di cuore e mente, essere presenti, accettare le differenze. Mentre viviamo la nostra missione di dialogo, possiamo incontrare queste sfide:

- Diventare più aperti alla condivisione con culture e tradizioni diverse,
- Imparare a vedere le differenze come una fonte di ricchezza piuttosto che un problema da eliminare,
- Essere disposti ad accogliere nuove idee e modi di pensare, oltre a essere in grado di cambiare le nostre idee.

Sulla base della nostra esperienza, sentiamo di aver bisogno di più informazioni sui progressi del processo di riconfigurazione. Una volta avviato il processo, riceviamo molto pochi aggiornamenti, il che non è utile. Più condividiamo e ascoltiamo le une alle altre, più prendiamo coscienza dei nuovi sviluppi e dei benefici di questo processo e della nuova realtà. Se tutte insieme, ci sentiamo coinvolte e



responsabilizzate, saremo più consapevoli e aperte al processo stesso. Suggeriamo di continuare a consultare individui o istituzioni che hanno maggiore esperienza e conoscenza di questi processi di

riconfigurazione.

FRANCOPHONE PROVINCE

Di sr. Anna Faggion, smc



Considerando la domanda sul **tipo di dialogo che è stato avviato tra le zone, per promuovere la riorganizzazione della Provincia**, direi che un dialogo importante tra le zone è stato possibile grazie al lavoro realizzato dalla CLR prima dell'unificazione, con condivisione dei risultati del lavoro durante le assemblee provinciali di ciascuna delle due province da unificare (COTBE e CTC).

Dopo l'unificazione della provincia PAF, si è cercato di costruire il dialogo attraverso la Provinciale e Consiglio provinciale, con la condivisione delle informazioni nelle zone attraverso le consigliere, le superiori di comunità, 7 commissioni ministeriali che hanno messo in relazione sorelle di zone diverse che operano negli stessi ministeri, comunicazioni scritte, creando anche un gruppo whatsapp della provincia, spazi di scambio durante le assemblee provinciali. Alla domanda sugli **atteggiamenti di cui abbiamo bisogno per vivere nel dialogo, e sulle sfide che si incontrano in una missione intesa come dialogo**, ritendo che gli **atteggiamenti da sviluppare e assumere siano:**

- Ascolto

- A partire dagli stessi valori condivisi, valutare modalità diverse di viverli, senza imporre il conformarsi a una modalità unica.
- In provincia, non cercare subito soluzioni definitive, risposte definitive. Ma sapere che siamo in cammino, che stiamo costruendo qualcosa di nuovo, che ci chiede gradualità e anche l'accettazione di possibili sbagli, prima di arrivare a delle decisioni comuni e rispondenti alla realtà.

Chiedendoci **in che modo il dialogo può rafforzare maggiormente il processo di riconfigurazione**, posso affermare che il dialogo può aiutare a vivere questo processo sapendo che questo processo lo stiamo costruendo insieme, è un processo “in divenire”, ogni provincia con tutte le sorelle e le realtà particolari del contesto, in comunione con le altre provincie della congregazione. Se c'è dialogo, possiamo sostenerci nelle fatiche e nei passi avanti, senza giudizi o comparazioni.

ARAB-ORIENTAL PROVINCE

Di sr. Yamileth Bolaños Barboza, cms

Dialogo: un aspetto chiave per la riconfigurazione delle CMS

Sono sempre stata toccata dal grande mistero di come Dio sia entrato in dialogo con tutta l'umanità, lungo tutte le epoche e in forme diverse. La posizione della nostra Provincia Arabo-Orientale (PAO) è testimonianza di questo dialogo e, in effetti, è stata la culla delle principali religioni. Questo dialogo divino, intrinseco alla natura di Dio, ci invita, come CMS, a crescere nel dialogo con Lui, con le religioni e le culture in cui siamo presenti e tra di noi. Ora, che siamo in questo processo di riconfigurazione, questo invito divino ci chiede di andare oltre e di approfondire questo atteggiamento.



Pertanto, ci rendiamo conto che il dialogo è una forza che può aiutarci in questo cammino, per rafforzarci nel diventare più unite nella quotidianità della vita ed espressione del nostro carisma come Sorelle Missionarie Comboniane.

Il tipo di dialogo che è stato implementato nella PAO, in questo processo di riconfigurazione, può essere definito come una conoscenza reciproca che ci ha aiutato ad ampliare la nostra tenda, sapendo che non siamo più rinchiusi nella nostra zona ma siamo state chiamate ad aprire i nostri cuori e le nostre menti alla realtà delle altre zone, Egitto, Sudan, MO ed Etiopia in particolare e all'intera congregazione in generale. Abbiamo approfondito la conoscenza reciproca attraverso strumenti tecnologici come gruppi WhatsApp, webinar nei quali abbiamo condiviso le nostre diverse realtà di comunità e dei ministeri nelle varie situazioni locali. Allo stesso tempo, la formazione di diverse commissioni (Ministero sociale, Educazione, Salute, Evangelizzazione e Animazione missionaria, Formazione e Dialogo) ha promosso forme specifiche di dialogo basate su aspetti particolari e pertinenti del nostro carisma. Inoltre, le Assemblee Provinciali sono

state forme di dialogo, sia quelle zonali che quella svolta in Egitto che, per alcune sorelle, è stata in presenza provenienti dalle diverse zone, mentre altre si sono unite online. Il dialogo nel processo di riconfigurazione è stato una finestra aperta che ha portato freschezza e speranza alla provincia. Tuttavia, nel processo di riconfigurazione, abbiamo anche incontrato alcune sfide riguardo alla nostra missione intesa come dialogo. Prima di tutto, il dialogo online non è mai lo stesso di un dialogo in presenza, non esprime la totalità della persona. Inoltre, internet non è sempre disponibile per tutte noi, così alcune comunità venivano un po' isolate da ciò che stava comunicando. Il limite di non conoscere tutte le sorelle personalmente, i luoghi in cui vivono e lavorano, rimane un grande divario aperto per noi.

In secondo luogo, la grande diversità tra culture, lingue e stili di presenza nei diversi paesi della nostra provincia PAO è una realtà che richiede apertura, flessibilità, pazienza e molte abilità comunicative per poter camminare insieme. Come nuova figura, la relazione con la Superiore Provinciale non è sempre stata chiara, creando confusione e mancanza di chiarezza che non contribuiscono a un dialogo fluido tra le



sorelle e le persone in leadership. In questo processo si conferma il fatto che dobbiamo crescere in una leadership più circolare, ascoltando meglio le sorelle alla base e prendendo

decisioni insieme.

3. Infine, il dialogo può rafforzare il processo di riconfigurazione vivendo pienamente il principio di sussidiarietà e praticando la Sinodalità nella nostra vita quotidiana. La sussidiarietà è il principio di governo secondo cui le decisioni e le azioni dovrebbero essere prese a livello più locale possibile, dove l'autorità locale può gestire i compiti, in modo da evitare ricorsi non necessari a autorità superiori.

A livello locale ci sono le risorse locali e possono essere utilizzate assumendosi la responsabilità. La sussidiarietà come dialogo ha bisogno di essere reciproca ed è basata sulla fiducia reciproca. Inoltre, quando viviamo insieme, scopriamo la nostra vulnerabilità, ed è nel dialogo che facciamo i conti con la nostra vulnerabilità e quella degli altri. Per questo dobbiamo crescere nel rispetto reciproco e in un ascolto profondo tra di noi. D'altra parte, il dialogo è anche essenziale e vitale per il processo di Sinodalità. La parola: "Sinodo" si riferisce a viaggiare insieme, per arrivare a questo dobbiamo ascoltare lo Spirito Santo che ci guida e ci aiuta ad ascoltare noi stessi e gli altri. In conseguenza di ciò, raggiungiamo ciò che ora è chiamato conversazione nello Spirito, che è una sorta di dialogo spirituale che ci aiuta a cercare e trovare insieme la volontà di Dio per noi oggi.

Provincia Africa Orientale

Di Sr. Kevin Sarah, cms

Dialoghi e processo di riconfigurazione nella Provincia dell'Africa Orientale

Le zone nella provincia dell'Africa Orientale non hanno avuto l'opportunità di iniziare un dialogo tra loro perché la provinciale è nuova nella provincia e aveva responsabilità a livello generale. Quando è arrivata nella provincia, ha preferito visitare tutte le comunità della provincia per farsi un'idea della stessa. Al termine delle visite c'è stata l'assemblea inter-capitolare, ancora

in atto. La provincia terrà la propria assemblea dopo l'inter-capitolo e comincerà a percorrere il cammino insieme ai vari ministeri e programmi. Nonostante ciò, la provincia ha affrontato un profondo processo di dialogo prima della piena riconfigurazione tramite le assemblee e la condivisione mediatica. Questo ci ha aiutato a conoscerci meglio e anche ad apprezzare gli sforzi delle altre. La comprensione del dialogo in questo contesto è il processo di una tecnica di comunicazione cooperativa per raggiungere un'intesa, stabilire fiducia e arrivare a una risoluzione sui temi e/o questioni in esame, incoraggiando un ascolto rispettoso e attento dei diversi punti di vista. Nel caso della provincia dell'Africa Orientale, ciò è stato realizzato attraverso vari passaggi durante il processo di riconfigurazione. È stata costituita una commissione locale per la riconfigurazione composta da 2 persone per ciascuna delle allora province, incaricate di favorire la comprensione e la sinergia tra le tre province per un processo di riconfigurazione senza problemi. Il team ha preparato i vari documenti a partire dal corpo principale dei documenti utilizzati durante il capitolo del 2019 per le presentazioni alle sorelle sulle questioni principali relative alla riconfigurazione. Le principali questioni riguardavano l'istituzione della governance per la nuova provincia composta da 3 paesi.

Leadership: alle assemblee delle allora 3 province sono state presentate sostanzialmente 2 proposte per il numero di consigliere, la tempistica di avvio della nuova leadership e il metodo di elezione. Si è scelto di procedere con il voto maggioritario che prevedeva un anno di esistenza come province indipendenti e poi l'unificazione, che ha avuto ufficialmente luogo il 25 marzo 2025. Abbiamo 2 consigliere per paese; una eletta dalle sorelle di ciascun paese e l'altra nominata dal consiglio eletto. Questo processo ha coinvolto tutte le sorelle dei 3 paesi attraverso vari dialoghi.



La sede della provincia: Abbiamo anche riflettuto sulla sede della nuova provincia, dove ciascuna ex provincia ha espresso la propria scelta e le ragioni di tale scelta. Tuttavia, stiamo ancora aspettando la risposta finale dalla nuova amministrazione provinciale. **Postulato** per la provincia dell'Africa Orientale: abbiamo riflettuto sul Postulato per la provincia dell'Africa Orientale. Le proposte presentate sono state: Langata, Lavington in Kenya, l'ex Casa Provinciale e l'ex Noviziato in Uganda. La scelta finale è ricaduta su Langata.

Ministeri: infine, è stato pianificato di collegare i ministeri in modo trasversale per sostenersi e imparare le une dalle altre. Inizialmente abbiamo cominciato a conoscere meglio i ministeri presenti all'interno della nuova provincia con l'aiuto di materiale visivo. Sono stati realizzati video da tutte le comunità della provincia. Ogni suora ha presentato il suo ministero in un breve video di ogni comunità. Questo è stato condiviso con tutte le suore e utilizzato anche durante le assemblee del 2024 per una migliore comprensione dei ministeri.

Atteggiamenti che favoriscono il dialogo

Perché si verifichi un dialogo, deve esserci una certa fiducia e apertura nell'ascolto reciproco tra le parti coinvolte. L'apertura è importante perché è necessario far emergere la realtà che si intende affrontare. Se essa è nascosta, allora il dialogo sarà falso

e inutile. Se non c'è fiducia, non può esserci apertura sui temi. Tra le sorelle delle tre zone, è necessario che ci sia una chiara posizione di apertura nelle aree dell'amministrazione, formazione, ministeri, economia e vita comunitaria. L'ascolto attivo, l'empatia e la pazienza sono atteggiamenti che preparano il terreno per un dialogo in un'atmosfera sicura.

Principali sfide che affrontiamo nel dialogo

La sfida più grande nel dialogo è il fatto che le persone arrivano con idee preconcepite o risultati prefissati, il che non lascia spazio alla discussione. Questo blocca il dialogo. La mancanza di fiducia e il sospetto non danno possibilità di dialogare. Un dialogo sincero promuove l'accettazione reciproca, la collaborazione e la cooperazione che portano allo sviluppo della pienezza della vita. Il dialogo può aiutare le sorelle ad imparare le une dalle altre, mentre condividono esperienze e conoscenze. La tecnologia moderna ci consente di comunicare e condividere facilmente con un vasto pubblico tramite Zoom o altri mezzi. Il dialogo potrebbe essere definito come una disciplina di apprendimento collettivo e indagine. Ci conduce a livelli più alti di coscienza che possono portare creatività ed efficacia. Il dialogo ci aiuta a trovare soluzioni di gruppo, non soluzioni individuali, il che è molto importante per il consenso e nel nostro cammino di riconfigurazione.



